

Il Pescara (2-0) ottiene il platonico successo che voleva

## Una Lazio demoralizzata frana nel secondo tempo

Nell'intervallo si era diffusa la notizia che la Guardia di finanza avrebbe operato degli arresti

**MARCATORI:** al 5' Prestanti e al 30' Chinnelato, nel s.t.  
**PESCARA:** Pirri 7; Chinnelato 7, Prestanti 7; Negrisolo 7, Pellegrini 5; Cacciatori 4, Quaglietti 6 (dal 18' del s.t. Lombardo n.c.), Boni 6, Di Michele 7, Nobili 7, Cosenza 7, 12, Piaguerelli; 13, Silva.

**LAZIO:** Cacciatori 7; Tassotti 7, Citterio 7; Wilson 7, Pighin 6, Zucchin 7; Garascia 5, Manzoni 4 (dal 20' del s.t. n.c.), Giordano 6, D'Amico 6; Viola 6, 12 Avagnano; 14 Pochetti.

**ARBITRO:** Lo Bello, 6.

**Dal nostro inviato**  
PESCARA — La Lazio perde 2-0 contro il Pescara di Giagnoni. Ma sul piano del gioco ci sembra di poter affermare che l'incontro sia valutato soltanto come un incontro, i primi 45 minuti di gioco. Nella ripresa, infatti, i biancocelesti pescaresi alla ricerca del risultato pieno, i «rossi» (la stessa maglia del Torino) di Lovati voltati al pareggio. E così il più impegnato sarà il portiere laziale Cacciatori. All'ingresso in campo i laziali vengono accolti da grida di «venduti».

Quindi una partita che vale fino a un certo punto sia per quanto riguarda il risultato che per la classifica.

«Venduti, venduti» e «ladri, ladri!». Quindi, mentre «Lo Bello» sta per dare il fischio d'inizio, viene chiamato dal portiere, che si sente dire che la guardia presenta una vistosa smagliatura all'altezza della traversa. Si rimedierà con un laccio di una scarpetta da gioco e l'incontro inizierà con due minuti di ritardo.

Gli spettatori non sono mol-

ti, ma l'incitamento per i pro-

prio è alto e persistente.

Al inizio si riservano soltan-

to fischi e grida di «ladri»

e «venduti».

Il solo Zucchinì — ex pe-

scarsese — riceve qualche aplauso.

Lovati ha preferito schierarsi allo stesso formazione di Torino, vale a dire stopper al posto dello squallido Manfredonia. L'urto è subito massiccio. Manzoni fa le viste di non reggere il confronto con il debuttante Cosenza. E' la prima vistosa smagliatura. Allora si apriranno col trascorrere dei minuti, nel dispositivo laziale. I primi venti minuti passano senza eccessivi pericoli per la porta difesa da Cacciatori. Citterio e Tassotti si comportano abbastanza bene opposti a Boni e negli ultimi minuti un po' meno che Di Michele.

Ma il primo tiro pericoloso arriverà al 25'. Nobili crossa per Cinquetti che, tutto solo davanti a Cacciatori, si lascia sfuggire gliottissima occasione. Un minuto dopo Pighin commette un fallo su Di Michele, l'avversario reagisce, ma non giureremmo che sarebbe stato giusto. Scatta la protesta degli spettatori, si grida eventualmente persino all'arbitro. Intanto Giordano e Garlaschelli vagolano come anime in pena. Al 30' è bravo Cacciatori a compiere un gran colpo su punizione di Nobili. Qualche sprazzo i laziali lo hanno, ma non frutta nulla. Al 38' nuova preda del portiere laziale, che respinge una punizione, stavolta calciata da Cinquetti. Al 42' ancora Cacciatori che, dopo un colpo di testa di Di Michele servito da Negrisolo.

Il tempo si chiude e incomincia a circolare la voce della presenza della Guardia di Finanza, che presiede le uscite dello stadio e gli spogliatoi. I giocatori rientrano in campo, ma subiscono con la luce del sole che la Lazio non è più la stessa. E al 5' il primo gol del Pescara. Funzione di Nobili, patitutto toccò a di Prestanti ed è gol, sulla destra di Cacciatori. Il gol si riconosce subito, ma soltanto con la forza della volontà perché il cervello è sicuramente altrove. Qualche tentativo di raddrizzare il risultato, con tiri di Zucchinì e di Wilson. Ma al 30' arriva il gol che mette in gioco tutto: il calciatore pescarese si ferma, si gira, si fa un altro falso e fa centro. D'Amico si fa «rubare» la palla dalla sinistra, poi crozza per Chinnelato che lascia partire una gran botta da 20 metri: è il gol ed è la fine dello stadio. Che conta più il resto?

**Giuliano Antognoli**

punisce l'Avellino per i trop-

pi errori commessi. Può ralle-

grarsi. Tidida per il gol

di

Marchetti

(C) al 18'

Marchetti

(C) al 35' nella ripresa.

**AVELLINO:** Plotti 6; Beruato 8, Giovannone 6; Boscolo 6, Cattaneo 6, Di Somma 6; Piga 6, Valente 5, Pellegrini C. 6, Pellegrini S. 6 (Massa dal 35 s.t.), De Ponti 6, 12 Stenta, 14 Ferrante.

**CAGLIARI:** Corti 6; Lamagni 6, Ossolane 7; Casagrande 6, Canestrari 6, Brugnara 6; Bellini 6, Quagliozzi 6, Selvaggi 6, (Gattelli dal 40' del s.t.), Marchetti 6, Piras 6, 12 Bravi, 13 Mells.

**ARBITRO:** Terpin di Trieste 6.

**Dal nostro inviato**

AVELLINO — Quattro gol —

due per parte — e poco gio-

ra tra Avellino e Cagliari. Gli uomini di Tidida recitano la loro parte, mentre gli altri, i padroni di casa, si rotolano a terra. Non riescono a far segnare, ma soltanto con la forza della volontà perché il cervello è sicuramente altrove. Qualche tentativo di raddrizzare il risultato, con tiri di Zucchinì e di Wilson. Ma al 30' arriva il gol che mette in gioco tutto: il calciatore pescarese si ferma, si gira, si fa un altro falso e fa centro. D'Amico si fa «rubare» la palla dalla sinistra, poi crozza per Chinnelato che lascia partire una gran botta da 20 metri: è il gol ed è la fine dello stadio. Che conta più il resto?

**Giuliano Antognoli**

mentre su Selvaggi e Piras.

Tidida risponde al piatto.

La

guardia

affronta

il

contr

olli

di

Claudio

Pellegrini

e

Casagrande.

Le sardine si raggiungono a dieci minuti dal termine con un colpo di testa ravvicinato di Marchetti. Fer l'Avellino e come dire «chia» la qualificazione UEFA.

**Marino Marquardt**



ROMA — Il giocatore laziale Pino Wilson, in macchina dopo l'arresto. Sotto Cacciatori e Giordano si coprono per non farsi fotografare mentre entrano a Regina Coeli.

L'ansia di «dover vincere» tradisce i calabresi che mancano numerose occasioni

## Vano l'assalto del Catanzaro al Bologna

Adesso le speranze di restare in «A» sono affidate... alla magistratura - Ottima prestazione del portiere miliano Zinetti - Nessuna intemperanza fra i tifosi

**CATANZARO:** Mattolini 6; Ramieri 7, Zanini 7, Merello 7, Grappi 7, Orsi 7, Borsiglio 7, T. Agnelli 6 (nel secondo tempo Bresciani 6), Chimenti 6, Malo 5, Palanca 5, N. 12 Trapani, n. 13 Mauro.

**BOLOGNA:** Zinetti 8; Sali 7, Spinazzi 7; Parisi 7, Bachichner 7, Castrovilli 7; Zuccheri 7, Dossena 7, Savori 5, Mastropasqua 6, Colombo 6, N. 12 Rossi, n. 13 Chiavughi, n. 14 Fulvio.

**ARBITRO:** Mattei di Macerata 6.

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — Sul pari col Bologna la tifoseria calabrese si sente un po' di sollievo. Ora

l'ansia di «dover vincere» tradisce i calabresi che mancano numerose occasioni

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche il Catanzaro, che ha partecipato all'altro gioco, il match a poche centinaia di metri, sindaco democristiano della città in testa, per chie-

dichiarazioni le ha fatte ad

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche il Catanzaro, che ha partecipato all'altro gioco, il match a poche centinaia di metri, sindaco democristiano della città in testa, per chie-

dichiarazioni le ha fatte ad

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche il Catanzaro, che ha partecipato all'altro gioco, il match a poche centinaia di metri, sindaco democristiano della città in testa, per chie-

dichiarazioni le ha fatte ad

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche il Catanzaro, che ha partecipato all'altro gioco, il match a poche centinaia di metri, sindaco democristiano della città in testa, per chie-

dichiarazioni le ha fatte ad

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche il Catanzaro, che ha partecipato all'altro gioco, il match a poche centinaia di metri, sindaco democristiano della città in testa, per chie-

dichiarazioni le ha fatte ad

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche il Catanzaro, che ha partecipato all'altro gioco, il match a poche centinaia di metri, sindaco democristiano della città in testa, per chie-

dichiarazioni le ha fatte ad

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche il Catanzaro, che ha partecipato all'altro gioco, il match a poche centinaia di metri, sindaco democristiano della città in testa, per chie-

dichiarazioni le ha fatte ad

un giornale sportivo, «andare a ringraziare», dice; «tutto quello che posso dire è che la società si è tutelata attraverso un collegio di avvocati che sta studiando la pratica». Anche Catanzaro-Bologna, la ultima spallata dei giallorossi di Cariello, Mazzone, titolare oggi qualche giornale, dirà al calcio truccato richiesta di passare in secondo tempo.

Per ripartire, bisogna subito dire che il Bologna voleva un pari e l'ha avuto; il Catanzaro poteva vincere e invece non l'ha fatto: chiamatelo sfortuna o più semplicemente jella, è però, che le occasioni scippate dalla squadra giallorossa sono state almeno cinque. Al 13' del primo tempo Grappi schiaccia male un pallone che gli arriva da Palanca e al 29' c'è un tiro troppo centrale di Chimenti. Ma nel primo tempo chi non gira oltre la fortuna è anche